



COMUNICATO STAMPA

Ancora polemiche e scarsa trasparenza per l'Istituto Storico della Resistenza. E intanto la Regione gli assegna la nuova sede...

Sono sicuro che anche stavolta verrò accusato di fomentare una campagna contro l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana. Così come era avvenuto qualche mese fa in seguito alla mia ennesima presa di posizione, quando il gruppo dirigente dell'Istituto non trovò di meglio che parlare di "nuova interrogazione del consigliere regionale dell'Udc Carraresi già distintosi in passato per altri interventi e per il loro desolante livello di disinformazione e di faziosità".

Da parte nostra vogliamo soltanto che la gestione dell'Istituto sia corretta e trasparente, anche perché essa viene sostenuta da finanziamenti e in primo luogo da consistenti contributi regionali. A noi le beghe interne non interessano affatto, purché queste non finiscano per arrecare danno e dispendio di risorse pubbliche.

Del resto che vi siano stati, in questi ultimi anni, contrasti e contestazioni nelle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali, accuse e controaccuse sulla gestione, tentativi di sostituzioni e revoche nel consiglio direttivo, accuse di gestione troppo personalistica a carico del Presidente e un grave ritardo nell'esame di duecento nuove iscrizioni, è inconfutabile perché attestato da documenti e testimonianze. Crediamo solo di aver fatto il nostro dovere nel chiedere di verificare a chi ne aveva la competenza se quanto denunciato da alcuni dirigenti dell'Istituto, compresa "la modestia dell'impegno culturale e dei risultati scientifici e didattici", corrispondeva o meno alla realtà. Oltretutto in una situazione in cui non si riesce ad oggi nemmeno a sapere quanti e chi siano esattamente i soci dell'Istituto.

A queste precedenti denunce se ne sono poi aggiunte, pochi giorni fa, altre ancora più gravi, che sono sfociate nel ricorso presentato alla Magistratura ordinaria per chiedere l'annullamento delle elezioni del nuovo Consiglio direttivo fissate per sabato 17 novembre prossimo (domani n.d.r.) nonché le modifiche statutarie approvate appena tre settimane fa per tentare di "blindare" l'attuale dirigenza.

Per questo ci attendiamo ancora una volta dalla Giunta regionale –che ha sempre brillato in passato per la sua evidente latitanza- un giudizio chiaro, approfondito e dettagliato sulle vicende dell'Istituto, perché è diritto –e anche dovere- della Regione esigere una gestione contrassegnata dalla massima trasparenza, nonché da un'efficace e corretto utilizzo dei finanziamenti erogati, e da una conduzione associativa improntata a principi di democrazia e partecipazione.

Aver avviato -come ha fatto il Presidente lunedì scorso con una delibera della Giunta regionale-, in questo clima di pesantissime accuse e contestazioni e senza che sia stata fatta adeguata chiarezza su come stanno esattamente le cose all'interno dell'Istituto, addirittura le procedure di assegnazione della nuova sede di proprietà regionale in Via Carducci, ci sembra affrettato, inopportuno e di dubbia legittimità. Anche perché la legge prevede che ogni assegnazione di strumenti, mezzi e locali debba essere disposta dal Consiglio regionale e non dalla Giunta, come viceversa è avvenuto.

16 novembre 2007